

L'ESSENZIALE PER LA VITA DI UNA PARROCCHIA

L'esperienza dei due discepoli di Emmaus (cfr. Luca 24,13-53) fa emergere gli elementi essenziali che trasformano "due o tre" persone in una comunità cristiana:

- **l'ascolto della Parola di Gesù**, in un dialogo nel quale la comunità esprime anche le sue fatiche e delusioni e lui cammina a fianco, si fa pellegrino e incoraggia;
- **l'accoglienza di Gesù nel "forestiero"** che fa per procedere oltre, la cui compagnia è percepita dalla comunità come presenza capace di illuminare la "sera" e il "tramonto";
- **il gesto di spezzare il pane**, che apre gli occhi della comunità, svelando l'amore del Signore che si dona;
- **la spinta ad incontrare gli apostoli** tornando a Gerusalemme in piena notte: il desiderio della testimonianza e della missione. Concretamente riunirsi "nel nome di Gesù" significa
- **alimentarsi della Parola di Dio**, ossia della Scrittura compresa e vissuta nella tradizione;
- **nutrirsi dei sacramenti**, celebrati e vissuti, e soprattutto dall'eucaristia;
- **incarnare la carità**, vivendo i doni dello Spirito nella fraternità (*comunione*) e nella testimonianza (*missione*).

GESU' NOSTRA SPERANZA (San Paolo VI)

Meditiamo in quale maniera tu, o Signore, ci hai riscattati, che cosa hai fatto per risollevarci dalla nostra miseria personale, redimerci dal peccato e salvare tutto il genere umano.

Qui si riproduce, rivive spiritualmente in noi il tuo Mistero Pasquale. Partecipiamo così alla tua Passione, Morte e Risurrezione, ricevendo il dono della salvezza.

Un grido unanime si leva anche dai nostri cuori e dalle nostre labbra: Tu sei il Messia, il Figlio di Davide, l'Atteso delle genti e dei secoli. Esultiamo tutti: Osanna, osanna!

Tu sei l'inviato da Dio. Ti abbiamo aspettato e da te ricaveremo salvezza. Sei il nostro Re, Profeta e Salvatore; sei Colui che riassume il nostro essere e la nostra speranza.

E in questa celebrazione, dopo tanti secoli, anche noi prendiamo la nostra decisione: dire di sì o di no a te, dichiarare se ti crediamo o meno.

Noi scegliamo te, Cristo, crediamo che sei veramente il nostro Redentore! Come i fanciulli, i giovani di Gerusalemme, anche noi diciamo: Tu sei il Cristo! Tu Benedetto che vieni nel nome del Signore!

Noi saremo tuoi seguaci; sentiremo che Tu sei la fonte della bontà, di ogni armonia e duratura letizia. Tu la Speranza delle nostre anime!

In preparazione alla visita pastorale

3 – PER UNA "SPIRITUALITA' DEL PELLEGRINAGGIO"

"L'immagine del cammino comporta quella della fatica, del tempo da trascorrere nel deserto, delle insidie e degli ostacoli da superare. Eppure il cammino, secondo l'esperienza dei pellegrini, non consuma le forze, non spegne il desiderio, non induce allo sconforto, non fa spazio alla tentazione di "tornare indietro" o di abbandonare la carovana, finché resta viva la promessa di Dio e l'attrattiva della città santa. Il popolo in cammino condivide l'esperienza: 'Cresce lungo il cammino il suo vigore' (Sal 84,8)".

(Mons. Mario Delpini, Cresce lungo il cammino il suo vigore, pag.13).

II METODO della 'LECTIO'

Imparare a pregare con i vari momenti della "lectio divina"

1. LA LECTIO consiste nel leggere e rileggere un brano biblico, facendo emergere gli elementi più significativi e mettendo in rilievo gli elementi portanti del testo: il dinamismo, la struttura, i personaggi, gli aggettivi, i verbi, la qualità e i tempi delle azioni, il contesto prossimo e remoto... Bisogna rispondere alla domanda: **che cosa dice questo brano?**

2. LA MEDITATIO è il secondo gradino e consiste nel ricercare i valori permanenti o i messaggi del testo. Ci si chiede: **che cosa ci dice il testo?** Meditare vuol dire ruminare la pagina biblica; così si entra in dialogo con Dio: *quale atteggiamento mi suggerisci attraverso questo testo? Da quale atteggiamento mi metti in guardia? Quale mistero di te mi riveli?*

3. L'ORATIO è il terzo gradino, dove **comincio a dialogare con il Signore Gesù**, lasciandomi ispirare dal testo, ed esprimo la lode, il rendimento di grazie, la domanda. Ha detto santa Teresa d'Avila: «L'orazione non è altro che un intimo rapporto di amicizia, un intrattenimento con Colui da cui sappiamo di essere amati». Dimenticando i particolari si contempla il mistero di Dio che è il cuore d'ogni pagina della Bibbia. Se la *lectio* è un ascolto attivo, la *contemplatio* è il momento passivo dell'intimità.

4. L'ACTIO è l'ultimo passo, **l'agire ispirato al vangelo**, che consegue alla scelta maturata nell'ascolto: ciascuno o anche tutti insieme si decide di compiere concretamente un'azione che cambia il cuore e converte la vita. Gli esperti suddividono ulteriormente questo "cammino spirituale" in più momenti: **la salita (lectio, meditatio, oratio)**, **la sosta in vetta (contemplatio)**, **la discesa (consolatio, discretio, actio)**.

NESSUN PASSO È STATO INUTILE E LA GIOIA È GRANDE Salmo 122

Il nostro pellegrino giunge in vista di Gerusalemme. Non sappiamo quanto sia durato il suo viaggio. Ora vede e riconosce la meta. Nel medioevo fu denominato il mons gaudii (monte della gioia), dove sostavano le carovane a cantare il Salmo 122. È un momento di intensa commozione e vivissima gioia: la città è contemplata, ammirata, apprezzata, amata e benedetta.

1 Canto delle ascensioni. Di Davide.

Quale gioia, quando mi dissero: "Andremo alla casa del Signore".

2 *E ora i nostri piedi si fermano alle tue porte, Gerusalemme!*

3 *Gerusalemme è costruita come città salda e compatta.*

4 *Là salgono insieme le tribù, le tribù del Signore,
secondo la legge di Israele, per lodare il nome del Signore.*

5 *Là sono posti i seggi del giudizio, i seggi della casa di Davide.*

6 *Domandate pace per Gerusalemme:*

sia pace a coloro che ti amano,

7 *sia pace sulle tue mura, sicurezza nei tuoi baluardi.*

8 *Per i miei fratelli e i miei amici io dirò: "Su di te sia pace!".*

9 *Per la casa del Signore nostro Dio, chiederò per te il bene.*

MEDITATIO

Questo salmo - uno dei più celebri ed appassionati canti di Sion e delle ascensioni, messo in musica da Monteverdi - era usato per i pellegrinaggi annuali a Gerusalemme. Probabilmente venne scritto dopo la ricostruzione del tempio e delle mura di Gerusalemme al tempo del ritorno dall'esilio

Affidata nell'originale ebraico ad un caldo impasto sonoro, questa lirica nella *prima strofa* (vv. 1-2) fonde due momenti cronologicamente distinti: **il momento lontano** in cui il pellegrino decise di partire per la città santa e **l'istante presente** in cui i piedi finalmente sono sulla terra di Sion, di fronte alle porte della città.

Affascinato dallo splendore architettonico e spirituale di Gerusalemme, il poeta si lascia conquistare dalla voglia di celebrare **la città del suo amore**, sede della casa di Davide e dei tribunali d'appello, i «troni del giudizio» che rendono più giuste le tribù d'Israele (*seconda strofa*: vv. 3-5).

Il cantico si chiude con un'*ultima strofa* (vv. 6-9) che è un augurio «francescano» di «Pace e Bene» per la città amata. Come spesso avviene nei Salmi delle ascensioni, con questo augurio si gioca sull'assonanza tra la parola «Gerusalemme», interpretata popolarmente come «città della pace» e il vocabolo ebraico shalom, «pace», dai contorni messianici.

CONTEMPLATIO

E' preziosa l'interpretazione del tempo contenuta nei vers.1-2: per la fede ebraico-cristiana il tempo è sempre il richiamo, l'intreccio e **l'incontro tra il passato** ("mi dissero"), **il presente** ("Già sono fermi i nostri piedi") e **il futuro** che ci aspetta dentro la Santa Città di cui siamo "alle porte".

Ogni nostro incontro con la Parola di Dio è Parola detta nel passato, del tutto attuale oggi, e profezia di futura pienezza. La nostra "storia della salvezza", sia personale sia comune è raccolta in questa dimensione del tempo. **E Gerusalemme è la grande direzione**, quella "Terra Promessa" che ogni giorno è davanti a noi come *prospettiva finale* e come incessante **cammino di conversione** verso la verità tutta intera. Verità che nessuno possiede, e che esige di essere sempre "pellegrini", in ricerca.

Gerusalemme è *la città "di cui si partecipa tutti insieme"*! Versione che presenta la vivacità di una prospettiva che coinvolge pienamente sia ogni persona, sia tutta la storia. Verso Gerusalemme tendiamo tutti incessantemente, senza cedimenti e senza resa. La pace, infatti, è un cammino di continua conversione in vista della salvezza.

Le tribù del Signore camminano verso questa pace: le aspettano i dodici "troni del giudizio". **Il supremo "giudizio" della storia sarà la pace!** Che non è la semplice sospensione del conflitto, a dominio del vincitore, ma è un cammino di comunione, di conoscenza e di amore.

Gerusalemme è immagine del Popolo di Dio, segno e presenza della comunità credente, direzione del cammino, in Gesù, di tutte le genti. Chiamata e invito rivolto a tutti i poveri, i piccoli, gli oppressi, i peccatori...

Gerusalemme è immagine della Chiesa sognata dal Papa Francesco: Chiesa povera e dei poveri.

Gerusalemme chiamata ad essere luogo della misericordia e della pace in mezzo ad una storia afflitta e sconvolta dal conflitto e dall'inimicizia. Infatti è sempre tentata ed insidiata dal Nemico che è il signore dell'inimicizia.

Diamoci da fare per **Gerusalemme - Città di Dio - Chiesa pellegrina nel mondo**. Misteriosa dimora di Dio nel cuore e nella vita dei suoi figli, di qualunque fede e non fede, di qualunque cultura e di ogni sventura. Pane spezzato per nutrire la nostra speranza. Luogo della storia e dello Spirito dove ci riconosciamo tutti come "i miei fratelli e i miei amici" (v.8).

ACTIO

La casa del Signore non è più il tempio: il santuario di Dio è Gesù e lo siamo tutti noi, diventati abitazione del suo Spirito; da questo santuario si può **irradiare l'amore di Dio verso gli uomini**. Così pure sappiamo che Gesù è la nostra pace e che in lui si è attuata e si attua la riconciliazione con Dio e tra di noi. Chissà se anche noi - nel contesto di odii e inimicizie - **possiamo diffondere nel nostro piccolo riconciliazione e pace.**